

Coppia con due bambini piccoli cerca di evitare lo sfratto

Il Comune e i servizi sociali hanno prospettato due possibili soluzioni al padre di famiglia che però ha rifiutato e ora spiega le sue ragioni. L'assessore: «Abbiamo tentato ogni strada»

► BUTI

Questa mattina, se non cambierà nulla, Edbiri El-Ashyq e la sua famiglia saranno sfrattati. Il nucleo familiare, composto dal marocchino 43enne originario di Marrakech, dalla moglie e due figli di diciotto mesi e cinque anni, da dieci mesi non riesce a pagare l'affitto e ora rischia seriamente di finire in mezzo a una strada. Dopo cinque accessi dell'ufficiale giudiziario e con lo sfratto esecutivo alle porte, il Comune di Buti di concerto con l'assistenza sociale territoriale zona Valdera, nei giorni scorsi, ha cercato di trovare una soluzione all'emergenza che vede coinvolti anche due minori.

Alla famiglia sono stati prospettati due progetti assistenziali temporanei: "l'erogazione di un contributo economico straordinario finalizzato ad un'altra sistemazione (nel proprio Paese di origini, da amici o parenti, da privati)" o "l'accoglienza temporanea limitata di madre e figli minori in struttura" da individuare al momento dello sfratto, per dare



L'ingresso dell'abitazione dove abita la famiglia che rischia lo sfratto esecutivo

modo al migrante di trovare una soluzione abitativa alternativa e riunire successivamente il nucleo familiare. Edbiri, però, al momento di sottoscrivere il documento dei servizi sociali, non ha firmato, e ha deciso di rendere pubblica la sua vicenda. «Da sedici

anni vivo in Italia - dice Edbiri - e non ho mai avuto problemi di lavoro. Da due anni, con la crisi, il settore edilizio ha perso commesse e io mi sono ritrovato a sbarcare il lunario con la raccolta del ferro e altri lavoretti». Così inizia il calvario della famiglia residente a La Croce.

«Con due figli piccoli a carico - continua Edbiri - abbiamo perso anche le eventuali entrate di mia moglie, e anche se possono sembrare poche, non abbiamo più potuto versare i 320 euro d'affitto». La famiglia, senza soldi, non ha potuto saldare i conti delle utenze dome-

stiche e da due mesi vive senza acqua corrente e riscaldamento. «Così è impossibile vivere - spiega Edbiri - e mia moglie, con lo stress dovuto allo sfratto pendente si è anche ammalmata, così ora dobbiamo fare fronte a diverse spese mediche. Al Comune chiedo un aiuto subito, concreto, una casa in cui vivere anche pagando un piccolo affitto, non superiore ai 200/250 euro mensili. La cosa che proprio non ci è andata giù, è avere trovato nel documento il rimpatrio come possibile soluzione».

A Buti, al momento, è attivo un solo sfratto esecutivo. «Le soluzioni prospettate alla famiglia di Edbiri - dice Francesca Di Bella, assessora alle politiche sociali e giovanili di Buti - rientrano tra quelle messe in campo normalmente in caso di sfratto esecutivo. Il Comune, però, con il marocchino, ha già intrapreso un lungo percorso per evitare di giungere a questa situazione. Lo abbiamo supportato in molti modi, ora, stiamo anche vagliando altre soluzioni possibili».

Carlo Palotti

Decine di richieste alla sindaca al mercato



Il gazebo allestito al mercato

► CASCINA

Tante le richieste dei cittadini che, ieri mattina, hanno deciso di incontrare la sindaca di Cascina, Susanna Ceccardi, per esporre problemi del territorio, al gazebo allestito al mercato di Cascina. Tra decine di richieste per interventi di manutenzione che non vengono fatti da anni anche quella di alcuni residenti di via Fosso Vecchio, nel tratto vicino a via Cei, che sono al buio da anni dopo che i ladri hanno rubato i cavi di rame. I cittadini chiedono alla nuova amministrazione di farsi carico del problema.

A Marciana, alcuni cittadini, hanno chiesto al Comune di sistemare la piazza del cimitero che è stata dimenticata. «L'anno scorso l'ex sindaco Antonelli aveva reagito in strano modo alla mia richiesta - racconta una residente - mi aveva dato la fascia di sindaco, come per dire: «Prova te, sei fai meglio di me. Speriamo che qualcuno ci ascolti».

Illuminazione pubblica da "registrare"

► VICOPISANO

A Vicopisano c'è un problema nell'impianto d'illuminazione pubblica, che riguarda piazza Cavalca, via Lante e zone limitrofe. "Per mesi i cittadini si sono lamentati che di notte il buio pesto, dilagando su tutte le cose, in un attimo le confina in uno spazio temporale preistorico, quello in cui il fuoco non era ancora stato scoperto dall'uomo primitivo. Poi con la luce del mattino, per ore ed ore per periodi sempre più estenuanti, i lampioni rimangono accesi, generando una buona dose di perplessità e rammarico nei residenti, sempre più esasperati, consapevoli di dover pagare per gli sprechi di corrente sotto il sole scintillante e sfolgorante", così descrive la situazione la consigliera della Lega Nord, Marrica Giobbi.

Evidentemente il meccanismo, l'orologio che li regola non era tarato. Il Comune era intervenuto e tutto si era risolto.

"E invece, proprio sul più bello, nel corso della festa dedicata alla Madonna del Rosario, che celebra la vittoria riportata nel 1571 a Lepanto dalla Lega Santa contro i Turchi, ossia contro i musulmani, che a Vicopisano, ecco di nuovo il blackout e la gente ha dovuto illuminare le cartelle con i led dei cellulari. Le ombre spettrali della notte si sono estese a macchia d'olio, suscitando commenti arguti e pungenti".

Insomma, si faccia qualcosa, chiede Giobbi, per risolvere questo problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestati per spaccio: avevano la cocaina

In casa, nel centro storico di Cascina, i carabinieri hanno sequestrato ai tre anche tremila euro



Un controllo dei carabinieri

► CASCINA

In tre sono finiti in manette per spaccio e proprio nel cuore del capoluogo.

L'altro giorno, infatti, nel corso di un servizio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati inerenti gli stupefacenti, i carabinieri di Cascina, che da tempo tenevano d'occhio un appartamento del centro storico, hanno deciso di effettuare un controllo mirato. Così hanno arrestato tre albanesi, piuttosto conosciuti a Cascina, che avevano preso in affitto una abitazione nel centralissimo Corso Matteotti. Nel corso della perquisizione domiciliare,

stando a quanto è stato spiegato dai carabinieri, i tre sono stati trovati in possesso di venti dosi di cocaina pronta per essere spacciata sul mercato locale e di tremila euro ritenuta somma provento illecita attività.

Nel corso della perquisizione sono stati trovati anche numerosi cellulari che adesso sono al vaglio degli investigatori per accertarne la provenienza. Non è escluso però che fossero usati dai tre per cercare di evitare il rischio di essere scoperti mentre parlavano dei loro "traffici". I tre arrestati sono stati trattenuti in camera di sicurezza, in attesa del giudizio direttissimo

che si è tenuto l'altra mattina, in tribunale a Pisa. A conclusione il giudice ha convalidato l'arresto di tutti e tre gli stranieri e disposta la misura cautelare dell'obbligo di firma presso i carabinieri di Cascina per tre volte la settimana. Il processo è stato aggiornato in quanto il difensore degli albanesi ha chiesto i termini a difesa così da studiare la vicenda e capire quali strategie difensiva intraprendere.

Nel frattempo i tre, un muratore e due disoccupati sono tornati nella loro abitazione. Saranno comunque controllati dai carabinieri che già da tempo erano sulle loro tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► VICOPISANO

Un regolamento per curare i beni comuni

► VICOPISANO

È stato approvato il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni. Il promotore e responsabile del processo partecipativo, promosso dall'amministrazione e cofinanziato dalla Regione, è Aldo Picchi, consigliere comunale con delega alla partecipazione, mentre il progetto è stato gestito da Simurg Ricerche. L'iniziativa "Bene (in Comune)", gratuita e aperta alla partecipazione di tutti coloro che vivono e lavorano nel territorio, si è svolta nell'arco di sei mesi: 9 i laboratori e gli incon-

tra, in tutte le località di Vicopisano, per la presentazione, l'informazione, la formazione, l'individuazione dei beni comuni, la raccolta dei progetti, la stesura del regolamento, la restituzione alla cittadinanza e all'amministrazione dei risultati e dei prodotti del percorso, la realizzazione di una mappa geo-referenziata dei beni comuni. 150 le presenze, 110 i partecipanti, circa 2.000 visualizzazioni per il canale dedicato all'esperienza di Vicopisano sulla piattaforma Open Toscana.

«Un risultato molto positivo - dice il consigliere Picchi - l'amministrazione ha fatto bene a impegnarsi a cogliere que-

sta opportunità e a seguirla. Il percorso, nei sei mesi di durata previsti, ha vissuto un'evoluzione riscuotendo sempre più attenzione e interesse. I cittadini del nostro territorio, coadiuvati dai referenti di Simurg in ogni step, hanno dimostrato, come già si evince dal tessuto associativo vicarese sempre in fermento, di essere attivi, determinati e pieni di idee per la valorizzazione, il recupero e la gestione di alcuni beni pubblici». I cittadini hanno individuato beni comuni di ogni tipo, «con uno sguardo lucido, puntuale e sintonizzato sulle esigenze della comunità: dalla pista ciclabile, al recupero di immobili per fini cul-



Una veduta dei monti pisani

turali, da spazi di socializzazione a riqualificazioni a fini turistici, da orti sociali a locali per emergenza abitativa, da monumenti alla memoria a miglioramento di strutture sportive, da parchi giochi a passeggiate gui-

date sui Monti Pisani, da aree verdi a valorizzazione di punti di attrazione del territorio e tanti altri. Faremo tesoro di ogni idea e proposta anche per i progetti e le iniziative da sviluppare in futuro», conclude Picchi.